(SECONDA EDIZIONE)

Anno VI. Trieste, 30 Giugno 1894. N.ro 38.

Prezzi d'Abbonamento:
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):
Anno f. 8 —
Semestre » 4 —
Per l'estero:
Anno franchi 20 —
Semestre » 10 —
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:
In IV pagina 10 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
I manoscritti, anche se non publicati, non si restituiscono.
Lettere non affrancate si respingono.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

Oh quanto buono e dolce cosa ell'è che i fratelli siano insieme uniti! DAVIDE. *Salmo 132.*

Collaboratori: Dinko Politeo, Josif Modrić e S. Morski.

D.R ANTE STARČEVIĆ

È un nome che non ha bisogno del convenzionale accompagnamento di titoli sonori e di epiteti fioriti per destare, appena pronunziato, i sensi della più alta ammirazione, della più ardente simpatia e del rispetto più profondo. È un nome in cui si compendia l'ideale patriottico di tutto un popolo; un nome di cui tutto un popolo può andare superbo come di una gloria fulgida e pura; un nome che vale ad illustrare tutta un'epoca nella vita di una nazione come esempio mirabile delle virtù più preclare.

In questi tempi di arido scetticismo e di egoismo brutale, di irrequietezza intellettuale e di morale debolezza; in mezzo all'odierno rattristante naufragare di caratteri e coscienze nel fango della più bassa corruzione, degli appetiti più volgari sempre insaziati — pochi sono gli uomini che al pari del Dr. Ante Starčević accolgono in sè tanta dovizia di qualità alte ad imporsi all'attenzione di intere generazioni, a edificare gli spiriti come un esempio luminoso di maschia energia, di serenità superiore e di antica probità.

Nel Dr. Starčević noi Croati ammiriamo, amiamo e rispettiamo non solo l'uomo dall'alta intelligenza, da la vasta e soda coltura, l'uomo dalla larga, costante e salutare operosità politica, l'apostolo fervido, sereno, impavido dell'idea nazionale; noi veneriamo in lui un modello di adamantino carattere e di specchiata onestà, un modello di modestia suprema e di sublime abnegazione, che unite ad una catoniana semplicità e severità di costumi fanno di lui una di quelle grandi figure le quali sembrano staccarsi dallo sfondo della vita pubblica di Atene e Roma nell'epoca d'oro in cui i due centri del mondo greco e latino erano veri focolari delle più alte virtù civili.

* * *

Il 26 corr. — giorno in cui si compivano 33 anni dacchè il venerando patriota tenne il suo primo discorso al Parlamento croato — ebbe luogo nella capitale croata — a Zagreb (Zagabria) — il solenne collocamento della prima pietra della casa che verrà costruita quale dono nazionale per il primo figlio della Croazia — Dr. Ante Starčević. In tale ricorrenza i Croati si sono ricordati con più affetto e più riconoscenza del grande patriota, che consacrò interamente, esclusivamente la propria vita alla santa causa del suo popolo. Chi fra i nostri connazionali ignora di quanto il croatismo vada a lui debitore? Il nome del Dr. Starčević è strettamente congiunto col risorgimento dell'idea croata nei tempi più recenti. Egli più di tutti concorse a ridestare nei Croati la coscienza di se stessi, l'orgoglio del proprio nome, il sentimento dei propri storici e nazionali diritti. Egli ci ha insegnato che noi, considerata la nostra posizione e la nostra coltura, non possiamo essere deboli, se vive in noi la coscienza nazionale, anzi siamo abbastanza forti da conservarci, senza aver bisogno di togliere alcunchè ad altri; egli ci ha insegnato che ogni cuore giusto, ogni animo retto deve essere nostro alleato. Egli ci ha insegnato a sopportare tranquilli e sereni ogni privazione, ogni dolore per la nazione, per la patria.

* * *

Enrico Heine ha detto che il Golgota aspetta ogni spirito grande. La sorte del Dr. Starčević ci conferma le parole del poeta tedesco; ma la sua vita vale pure ad apprenderci che le più dure prove non abbattono i grandi spiriti, i cuori sinceri ed onesti, e infatti, dopo sessanta e più anni di lavoro continuo, di sacrifizi, di sofferenze, dopo sessant'anni non allietati da alcuno di quei piaceri in cui cercano soddisfazione le anime comuni, da alcuna di quelle gioje, di cui la maggior parte dei mortali non può far a meno, il Dr. Starčević sorge dinanzi a noi così alto che ogni nazione potrebbe chiamarlo il suo Eroe, e vantarsene come di un Grande.

A un'anima grande egli unisce una tempra d'acciajo, un carattere immacolato, e perciò egli venne misconosciuto e perseguitato da coloro che non seppero elevarsi alla sua grandezza. Malgrado la sua straordinaria potenza spirituale, egli visse sempre come l'uomo più semplice e modesto; ed ogni croato ha avuto agio d'apprendere da lui che la modestia e la facilità di accontentarsi di poco sono la più forte arma delle nazioni in generale, e delle minori in particolare. Ma ciò comprendono pochi. Egli lo ha compreso, e visse sempre modestamente, soddisfatto del minimo di cui un uomo abbisogni: e per tale sua semplicità di vita e moderazione di desideri ognuno che lo conosce più davvicino lo reputa grande davvero. Il Dr. Starčević può con un sorriso di sovrana commiserazione guardare dall'alto al basso quei pigmei che per un buon pasto e per una buona bevanda, per amore del lusso e della ricchezza tradiscono i propri ideali. Egli servì la patria 60 anni, sempre soffrendo, sempre sacrificandosi, rimanendò sempre puro, immacolato.

Oh noi abbiamo ben motivo di andare superbi di un tal uomo!

* * *

Oggi la nostra patria si trova in tristi condizioni politiche, e ne va ascritta la colpa unicamente alla corruzione di non pochi indegni suoi figli; e sono coloro che al proprio personale benessere sacrificano ciecamente il benessere della nazione; sono quel numero di tristi e di deboli che ogni paese conta ad onta e vergogna sua, e di cui il corpo di ogni nazione soffre come di una piaga cancrenosa che andrebbe curata con ferro rovente.

Ma dello spettacolo sconfortante che ci offre codesta genia di corrotti e degenerati, ci consola l'esempio di uno spirito grande, di un'anima elevata, di una coscienza pura com'è il Dr. Starčević. Un tal uomo non può essere un modello morto che serva di vano ornamento ad un popolo — un modello che non educhi ad alte virtù coloro che lo comprendono, l'amano e l'ammirano; e l'idea, la causa propugnate da un tal uomo non possono tardare a trionfare in tutta la loro verità, in tutta la loro grandezza, in tutto il loro splendore.

L'odierno numero ci venne colpito da sequestro.

Diede motivo al sequestro l'articolo:

Chi è Dr. Ante Starčević?

Lo spazio, che occupava l'articolo sequestrato, riempiamo coi seguenti avvisi:

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
per Commercio ed Industria assume
VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2% annuo int. verso preav. 4 giorni
2% » » » » 8 »
3% » » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 febbraio, 8 febbraio e rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso prev. 30 giorni
2% » » » » 8 mesi
2% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interessi
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Biehtz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Lunz, Olmütz, Reichenberg, Sanz, Salisburgo, franco spese
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso l'% di commissione
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi
VAGLIA CAMBIARII Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.
TRIESTE 31 gennaio 1894.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Accoglie qualunque importo di danaro del **Piccolo Risparmio** rilasciando **Libretti di versamento** e abbuonando l'annuo interesse del 3% **che viene capitalizzato semestralmente.**
Restituisce il denaro versato
sino f. 500 senza preavviso
sino f. 1000 con 1 giorno di preavviso
sino f. 5000 con 2 giorni di preavviso.
Accetta versamenti di denaro in **Conto Corrente** con prelevazioni verso preavviso al 3% d'interesse.
Ad interesse anticipato
3 1/4% da 1 a 3 mesi di preavviso
3 1/2% da 3 a 6 mesi di preavviso.
Accorda sovvenzioni
a) sopra Cartelle di Lotteria e Rendite
b) sopra monete, oggetti d'oro, di argento e preziosi
a modiche condizioni.
In rate si accorda il rimborso sopra effetti publici acquistati per conto terzi.
Accetta in custodia nella propria cella di sicurezza depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi, ed a richiesta assume l'amministrazione.
TRIESTE nel febbraio 1894.

Carbolineum
Originale solamente dalla fabbrica di **Carbolineum Aktiotten H. Avenarius**, Vienna III, Hauptstrasse 84, rappresentata per Trieste, Istria, Dalmazia e Levante dalla Ditta **L. Metzner, Trieste.**
Il migliore ed il più modico mezzo per preservare gli oggetti di legno dalle influenze delle intemperie e dall'atmosfera.
Riconosciuto come il migliore mezzo per far cessare l'umidità nei muri delle abitazioni. Applicazione semplicissima con bel colore bruno.
Si raccomanda attenzione contro le contrafazioni sotto il nome **Carbolineum.**
Si chieda sempre la **marca** originale
«AVENARIUS»
patentata e già da 20 anni conosciuta.

L'assassinio del presidente
della Repubblica Francese

La mattina del 25 corr. a guisa d'un lampo si sparse per tutto il mondo una notizia di una gravità eccezionale. Il presidente della repubblica francese Carnot venne assassinato la sera della scorsa domenica alle 9 a Lione e morì dopo tre ore di agonia, a mezzanotte. L'atrocissimo misfatto destò in tutto il mondo civile un senso di raccapriccio e di indignazione profonda. Era ancor viva nel publico l'impressione per l'attentato contro Francesco Crispi, miracolosamente scampato dalle mani di un anarchico pazzo e sanguinario, quand'ecco, a brevi giorni di distanza, cadere vittima dell'ira settaria, della degenerazione fisica e del pervertimento morale un uomo che meno di chiunque altro pareva designato all'assassinio politico. Un attentato a Crispi, il ministro *à poigne*, lo sfidatore quasi spavaldo dell'impopolarità, si comprende e si spiega; l'assassinio di Carnot, il presidente correttissimo, il più perfetto rappresentante della irresponsabilità di un capo di stato, non si spiega che con la incosciente e morbosa ferocia dell'assassinio e del suoi ispiratori.

Ma quale lo scopo dell'orrendo misfatto? — perchè anche il fine contribuisce a darci la misura del delitto. — Quale il proposito dell'assassinio?

Nessuno!

L'animo freme d'indignazione.

Perchè pugnalare Carnot? Forse perchè egli tornava proprio allora dall'inaugurare solennemente una gran festa del lavoro? Ma è dunque delitto rendere omaggio a questa forza del mondo moderno per la quale tutti questi tristi eroi del giorno affettano tanto religioso entusiasmo?

O non era invece una prova di alta considerazione quella che il capo della Repubblica si era affrettato a rendere a tutti i lavoratori, tra i quali gli italiani figuravano in buon numero? E a tanta cortesia si doveva rispondere collo stile? E chi doveva rispondervi era proprio un italiano!

Ecco le quistioni che si affacciano in folla all'anima straziata; e ognuna delle quali viene come uno spillo a conficcarsi dentro il cuore, inesorabilmente.

Ma, dunque l'abbiamo detto e lo ripetiamo — che cosa vogliono questi nuovissimi apostoli della distruzione?

Che nuovi orizzonti hanno essi intraveduti attraverso a codesta grande carneficina che è nelle loro aspirazioni e nei loro attentati? È dunque vero che, come cantò il povero Praga, «noi siamo i figli dei padri ammalati?»

L'ora è triste e piena di dolore: cadono gli ideali e non si crede più che nel delitto, nella distruzione, nella rivoltella, nel pugnale.....

Ebbene, no. L'umanità non è ancora tutta ammalata. I decadenti, i malati, i pazzi, non devono farne partito. Siano messi al bando dalla società. Gli uomini sani di mente e di cuore facciano la lega degli onesti e oppongano a codesta malattia che ci travaglia ogni rimedio più energico, più eroico.

* * *

Ancora non si possono misurare le conseguenze di questo atroce delitto. La salda compagine della Republica, lo riteniamo per certo, non ne riceverà una scossa perchè in questi ultimi tempi l'idea republicana mise così salda radice in Francia che la mano di un assassino non la potrà svellere. Di fronte alla gravità del misfatto avremo invece quello che più volte fu proposto e non ancora accettato, una lega internazionale contro gli anarchici, contro i nemici della società, la quale ha ben diritto di difendersi dai pazzi sanguinari che tentano di scalzarne le basi.

La morte di Carnot sarà certamente il segnale di una lotta implacabile, ad oltranza, fra l'ordine e il disordine, fra la società minacciata nella sua esistenza, nei suoi ordinamenti civili, e un pugno di malfattori che nulla potendo edificare tutto vorrebbero distruggere. Costoro vedranno nell'immenso plebiscito di dolore e di commiserazione che sollevò in tutto il mondo civile la tragica fine di Sadì Carnot, che questa combattuta società ha ancora tanta forza in sè per difendersi e per colpire i suoi nemici.

* * *

Sadi Carnot, quale presidente della republica rivolse ogni cura a rialzare il prestigio del posto; egli diede ai Francesi tutto quel che volevano e seppe splendere, luccicare, drizzarsi come un imperatore in cospetto del popolo.

La stampa lo chiamò *decoratif* ma il publico, che restava freddo davanti a Grévy, acclamava Carnot con entusiasmo. La splendente scorta di corazzieri che gli volteggiava d'intorno, il brillante drappello di ufficiali che caracollavano col suo seguito, i ricevimenti sontuosi nelle sale sfolgoranti dell'Eliseo, le feste e i cortei, i banchetti e le riviste, cui dedicava oltre i suoi assegni tutti i suoi redditi personali, commovevano, abbagliavano, affascinavano l'anima del popolo e ne conquistavano l'amore.

Carnot fu uomo di proverbiale onorabilità, rigido come la legge ma giusto. La Republica perde in lui un difensore convinto, che aveva per programma di renderla sempre più popolare, e gli Slavi un sincero e leale amico.

* * *

Maria Francesco Sadi Carnot, nipote del celebre Lazzaro Carnot, nacque a Limoges, nella graziosa città che si specchia dall'alto del suo colle nelle limpide acque della Vienne, e il cui nome rievoca insieme la gloria slavillante e ridente degli antichi smalti, delle fulgide porcellane di Limoges, e la fiera gloria guerresca dei nomi dei marescialli Bugeaud e Jourdan che vi nacquero in quell'operoso e patriotico centro della Francia che non ha le irruenze parolaie del mezzogiorno, nè la fredda finezza calcolatrice del settentrione.

* * *

L'assassino — come dicemmo — è un italiano. Italiano, perchè il caso lo fece nascere in Italia; ma l'anarchico, il quale accettando la bandiera della distruzione, rinnega la propria; l'anarchico che colpisce tutto e da per tutto, e riunendo tutti e tutto in un odio solo, fa il mondo intero teatro dei suoi delitti ed ha a fratelli gli assassini d'ogni paese, non ha impronta nazionale e non ha patria.

* * *

Nel mentre imprechiamo all'assassino esecrando; nel mentre spargiamo meste lagrime sulla bara del primo figlio della *Grand Nation*, ci accingiamo a registrare i primi telegrammi sull'orribile attentato non senza sentirci scorrere un brivido per le ossa:

LIONE 25. Il presidente Carnot, mentre alle 9.30 di ieri si avviava in carrozza al teatro, venne assalito da un individuo che gli vibrò un colpo di pugnale. Il presidente Carnot morì a mezzanotte. L'autore dell'attentato venne arrestato. Impressione enorme.

LIONE 25. Il presidente Carnot venne assassinato mentre ritornava in vettura dal banchetto offertogli dalla municipalità di

Lione. Un individuo armato di pugnale si precipitò sul *landau* e con rapidità fulminea colpì Carnot nella regione del cuore. Carnot spirò all'una di stamane. L'assassino fu arrestato. Nel suo primo interrogatorio dichiarò chiamarsi Cesarino Giovanni Santo ed aggiunse di essere italiano. Il miserabile ha 22 anni; abitava Cette da sei mesi. Giunse iermattina a Lione. I ministri partirono da Lione al tocco. Il consiglio dei ministri si radunerà d'urgenza stamane. Regna un'effervescenza enorme contro gli italiani. A Parigi e a Lione la folla ha saccheggiato i caffè di proprietà di cittadini italiani. Si temono altre dimostrazioni.

LIONE 25. Carnot usciva alle 9.10 pom., in vettura dal palazzo della Camera di commercio, dove aveva assistito ad un banchetto, per recarsi a teatro. Nel momento in cui la vettura passava davanti alla facciata del palazzo, un individuo saltò sul predellino. Quasi nell'istesso istante, il presidente della republica colpito in pieno petto, cadeva riverso sul fondo della carrozza. Il prefetto del Rodano, Rivaud, abbattè l'assassino con un pugno. La folla, stipata al passaggio del presidente, si gettò sullo sciagurato per farlo a pezzi; a stento la polizia potè salvarlo. La pugnalata, con cui fu ferito il presidente, gli passò il fegato da parte a parte; una violenta emorragia ne fu la prima conseguenza. Il ferito fu trasportato subito alla prefettura. La folla alla vista del presidente che, con la mano insanguinata, si comprimeva la ferita, scoppiò in lagrime. Il generale Borius, il prefetto e il sindaco trasportarono Carnot in una stanza, dove tosto accorsero i medici. L'esame praticato dai medici alla ferita produsse a Carnot dolori acutissimi. Alla mezzanotte gli furono somministrati i sacramenti; poco dopo egli morì, sopra un letto da campo in ferro. In teatro la notizia dell'attentato produsse la più profonda costernazione.

Il prefetto annunciò il luttuoso fatto dal suo palco; la rappresentazione fu sospesa. Da ogni parte si gridava alla vendetta.

LIONE 25. Durante il trasporto di Carnot alla prefettura, egli era appoggiato al fondo della vettura e teneva gli occhi chiusi. Lo sparato della camicia, sul quale pendeva l'ordine della Legion d'onore era tutto rosso di sangue. Quando il dott. Ollier si accinse a sondare la ferita, Carnot, ch'era come assopito, non svenuto però, si riebbe e disse calmo: Dottore, Ella mi fa molto male! L'entrata alla prefettura era sbarrata dagli ufficiali del seguito di Carnot, tutte le porte fortemente custodite dai corazzieri. La folla che si agglomerò intorno alla prefettura, spinta nelle vie adiacenti a intere colonne dagli ondeggiamenti della massa, ascendeva a forse 100,000 persone. L'operazione che i medici vollero praticare immediatamente fu fatta senza narcosi. Mentre lo si sondava egli ripeteva: Oh mio Dio! quanto mi fate soffrire! Quando finirà questo martirio! Tosto dopo egli si irrigidì.

LIONE 25. La folla acclamava entusiasticamente a Carnot, quando l'assassino si precipitò sulla vettura. La freddezza con cui egli compì il suo delitto è spaventosa; ghermì il presidente al collo con la sinistra e con la destra gli immerse il pugnale nel petto con sicurezza e precisione. Nel momento, in cui inferse il colpo, egli esclamò in italiano: Ecco! Compiuto il misfatto; Viva l'anarchia!

Egli potè essere arrestato grazie al terribile pugno al naso, sferratogli dal prefetto Rivaud. Fu tale la violenza del colpo, che egli precipitò supino a terra; le persone presenti gli furono sopra immediatamente e lo tennero fermo, tempestandolo di pugni e calci. Sopraggiunse tosto il drappello di corazzieri che scortava la vettura, che lo tolse dalle mani della folla, la quale altrimenti lo avrebbe linciato.

La carrozza prese allora la direzione della prefettura, camminando al passo. Là giunta, il presidente fu trasportato nel salotto del prefetto e collocato sopra un divano. Carnot si comportò da eroe. Durante il trasporto, malgrado gli atroci dolori causatigli dalla terribile ferita, non proferì un solo lamento, non si lasciò venir meno un momento solo. Con la più grande forza d'animo si lasciò visitare e sondare la ferita. Alle 9 ore e 10 minuti ricevette la pugnalata, alle 12½ egli finì di soffrire.

LIONE 25. La strada al passaggio di Carnot, era stipata da folla enorme. L'aggressore era vestito bene, quasi con eleganza; tutti credettero, vedendolo muovere verso la vettura, che volesse presentare una supplica L'arma di cui l'assassino si servì è un coltello lungo, aguzzato a pugnale.

LIONE 25. Ecco quanto testimoni oculari raccontano sugli ultimi momenti di Carnot. Dopo mezzanotte giunse al palazzo del prefetto l'arcivescovo di Lione; egli si trattenne presso a Carnot qualche minuto, quindi si ritirò in una stanza vicina. Poco dopo il presidente entrò in agonia. L'arcivescovo ritornò allora nella stanza del ferito accompagnato da un canonico e gli somministrò gli ultimi sacramenti. Carnot era in sè fino agli ultimi momenti e ripetè alcune volte: È finito per me! Dopo l'ultima volta un medico gli si avvicinò e gli disse: I vostri fedeli amici sono tutti qui. Carnot rispose morendo: Lo so e ciò mi fa felice. Pochi secondi dopo, il cuore aveva cessato di battere. Egli è morto alle 12.55.

LIONE 25. L'agitazione qui è straordinaria. Una folla immensa percorre le vie della città gridando: *Morte agli assassini!* La plebe inferocita saccheggiò i caffè Casatti, Matossi e Maderi, perchè i proprietari sono italiani. Si gridava: *Abbasso gli stranieri!* Fu fatto pure un tentativo di recare oltraggio al r. Consolato italiano, ma la polizia lo impedì. Il furore della folla era pure diretto contro gli italiani e contro le persone sospette di essere di origine italiana. La polizia riuscì salvare gl'italiani minacciati. Pattuglie di cavalleria percorrono le vie e difendono le località minacciate. Venne pure occupato militarmente lo sbocco della strada dove si trovano gli uffici del r. Consolato italiano.

LIONE 25. L'eccitamento e la costernazione della città è indescrivibile. Tutta Lione si trattenne durante l'intera notte sulle vie. Due anarchici, che esaltavano l'assassinio, furono a stento salvati dalla vendetta della folla.

PARIGI 25. L'autore dell'attentato si trova a Lione appena da domenica. Il pugnale, lungo 18 cent. con il manico dorato, lo comperò a Cette. Non si sa che pensare sul suo conto, poichè come Vaillant e Henry egli non apre bocca se non per vantare il suo delitto.

PARIGI 25. L'attentato è raccontato da taluno a questo modo: L'individuo che si gettò sulla carrozza del presidente era vestito da *jokey* e tenava in mano un plico di carta nel quale aveva verosimilmente nascosto il pugnale. Carnot, credendo che egli gli volesse presentare una supplica fece col capo un cenno di assentimento; in quel momento l'assassino lo colpì.

La folla si accorse che nella carrozza del presidente era stato commesso un delitto, soltanto nel momento in cui vide Carnot riversarsi sul fondo. L'assassino, caduto a terra per il pugno ricevuto, si sarebbe tosto rialzato per fuggire: ma fu rovesciato e tenuto fermo da 100 braccia.

L'infame delitto ha prodotto in tutto il paese la più profonda indignazione: tutta Lione avrebbe voluto vendicarsi dell'assassino, che ha un nome italiano e che non è francese.

PARIGI 25. Il presidente Carnot, rispondendo ieri all'allocuzione del Consiglio generale, pronunciò le seguenti parole: Se dalla mia prima visita a Lione ha riportato graditissima la memoria riconoscente delle accoglienze affettuose che mi vi furono fatte, da questa seconda mia visita riporterò un ricordo, che nulla mai potrà cancellare. Queste parole sono tristamente commentate per lo strano significato che le aggiungono i fatti.

PARIGI 25. L'eccitazione a Parigi è enorme. I boulevards sono stipati di gente, una folla colossale invade le piazze e le strade. I giornali publicarono edizioni straordinarie già durante la notte. Il governo ordinò subito la sospensione del servizio telegrafico internazionale; l'ordine fu telegrafato simultaneamente a tutte le stazioni telegrafiche francesi. Appena alla 1½ di questa mattina fu permessa l'impostazione di telegrammi per l'estero.

PARIGI 25. Si può dire che questa notte Parigi non ha dormito. Gli uffici della Camera e del Senato restarono aperti tutta la notte e sono tuttora aperti. Vi si raccolgono i deputati e i senatori presenti; si tratta ora di radunare immediatamente il congresso a Versailles per l'elezione del nuovo presidente. Il governo ha già impartito al castello di Versailles di allestire i locali necessari per la riunione del congresso.

La guarnigione è consegnata, forti pattuglie perlustrano la capitale.

Il nuovo presidente della repubblica

Alle ore 3.40 pom. del 27 corr. venne eletto a Versailles a nuovo presidente della Republica, Casimiro Perier.

Esaurito l'atto elettorale e proclamato il presidente eletto, Challemel-Lacour presenta a Perier il protocollo della seduta. Challemel-Lacour rivolge quindi al nuovo presidente un caldo saluto, al quale Casimir Perier risponde con le lagrime agli occhi. Dichiara che rivolgerà tutte le sue forze alla prosperità della repubblica e allo sviluppo della democrazia e cercherà di compiere i nuovi doveri che gli incombono dedicandosi tutto sè stesso.

La notizia dell'elezione di Casimir Perier fu accolta con la più viva sodisfazione in tutta la Francia.

Era naturale che all'indomani di un fatto gravissimo, da cui potevano apparire minacciate le istituzioni della Francia, l'opinione pubblica francese reclamasse che l'eredità di Carnot fosse affidata nelle mani di un uomo che impersonasse in qualche modo l'idea repubblicana.

Quest'uomo era Giovanni Casimir-Perier, che poteva contare sui voti dei repubblicani così nella Camera come nel Senato. E il Congresso nazionale mostrò di comprendere il momento, raccogliendo il suo suffragio su questo illustre uomo di Stato.

Nè Perier nè Dupuy! era il grido di guerra dei partiti estremi, ripetuto in questi giorni dai loro giornali. Ma la rappresentanza del popolo francese, conscia della responsabilità che le incombeva, affidò le sorti della Repubblica ad un uomo che unisce al più indiscusso patriotismo quella savia moderazione che deve presiedere agli atti di chi copre un sì importante e sì delicato ufficio.

La caduta del ministero presieduto da Casimir Perier è storia di ieri. Quel gabinetto cadde per aver voluto sostenere il principio di autorità, e con questa abile manovra parlamentare Casimir-Perier si trovò all'indomani delle sue dimissioni più forte e più rispettato che mai. Ora egli raccoglie il frutto di quel suo atto energico e il fatto ch'egli seppe sfidare il pericolo dell'impopolarità pur di non transigere in ciò ch'egli reputava dovere di uomo di governo, valse certamente a rassodare le probabilità, già per sè stesse notevoli, di esser chiamato al seggio presidenziale.

È rimasta celebre la frase ch'egli diresse nel 1876 ai suoi elettori dell'Aube: «La Republica deve essere nelle mani dei più onesti e dei più capaci.» Il voto del Congresso nazionale gli diede lo scorso mercoledì un diploma di onestà e di capacità; ed è un diploma meritato.

* *

Di famiglia orleanista i Casimir-Perier appartengono a quei nomi dell'alta borghesia francese, imparentati con l'aristocrazia legittimista, che Thiers ebbe l'abilità di attrarre nell'orbita repubblicana. Capo di gabinetto di suo padre, che fu ministro dell'interno sotto la presidenza di Adolfo Thiers, Giovanni Casimir-Perier percorse una rapida e brillante carriera politica che a 45 anni lo portò all'ufficio di Presidente del Consiglio, ed ora a 47 anni — poichè è nato nel 1847 — alla suprema dignità della Repubblica.

* *

La parte rappresentativa, a cui in Francia si dà tanta importanza, sarà sostenuta brillantemente da Casimir-Perier. Uomo di mondo nel più raffinato senso della parola, uso a frequentare la società più elevata, ricco a milioni, marito d'una signora gentile e distintissima, egli farà dell'Eliseo un centro di ritrovo supremamente elegante, degno di rivaleggiare con quelli di qualsiasi reggia.

L'avvenire gli si schiude dinanzi ricco di promesse ed egli porta seco tutti gli elementi atti ad assicurare una grande popolarità.

Il momento solenne che la Francia attraversa, la profonda emozione che vibra per tutte le classi della popolazione, il patriotismo francese che si ridesta più vivo e più ardente ogni qual volta una sventura viene a metterlo alla prova, concorreranno a creare intorno al nuovo Presidente della Repubblica francese un'atmosfera di calda simpatia. E Casimir-Perier è uomo che saprà avvantaggiarsi di questa propizia situazione, raccogliendo intorno a sè le più vive energie della politica militante e consolidando con durevole effetto le istituzioni repubblicane.

E questo è appunto quello che desiderano i francesi e gli slavi loro alleati in ispirito.

Il „Pensiero Slavo“ si vende: a Trieste e a Fiume presso le rispettive „Agenzie internazionali di Gazzette“ e a Spalato presso il libraio St. Bulat.

La stagione d'opera a Spljet

SPLJET (Spalato), 18 giugno.

«In complesso, senz'ombra di esagerazione: noi abbiamo qui ora uno spettacolo di opera veramente artistico e degno non solo di Spljet, ma di centri assai più vasti e più avanzati.»

Così vi scrivevo due mesi fa dopo due sole rappresentazioni della brava compagnia ceha diretta da G. L. Cimelensky; così posso scrivervi pur ora che la stagione d'opera è finita.

Jeri sera abbiamo avuto la rappresentazione d'addio. È stata una serata veramente trionfale. Si dava *Cjelov* (Il bacio) dello Smetana, squisitissimo lavoro musicale per certi riguardi superiore alla stessa *Prodana nevjesta* (La sposa venduta) che è pure un ammirabile capo d'opera. Il pubblico, numeroso, applaudiva calorosamente, continuamente gli intelligenti interpreti che parea mettessero jeri a sara una cura speciale, un particolare ardore nel canto e nell'azione per farci meglio gustare e apprezzare per l'ultima volta le grandi bellezze della musica smetaniana. Che semplicità d'azione, e ad un tempo quanta schiettezza d'ispirazione e quanta intensità d'espressione dramatica in questo *Cjelov*! È un quadro vivo, fresco, toccante della vita rusticana, dove alla gajezza e alla grazia dell'idillio si mesce la nota triste, flebile, cupa di un intimo drama possente. Fra le tante perle musicali sparse largamente dallo Smetana nel suo *Cjelov*, a quale dare la preferenza? Per il *Cjelov* come per la *Prodana nevjesta* succede ciò che di solito avviene per tutte le cose veramente belle: quando si prende ad esaminarle e a rilevarne i pregi particolari, non s'incontra che un solo inconveniente, un solo imbarazzo: quello della scelta. Io non voglio perdermi in minute enumerazioni che mi costringerebbero a troppo dilungarmi; ma non posso fare a meno di ricordare due brani del *Cjelov* divinamente belli: la ninna-nanna di Vendulka e la canzone di Clara all'allodola. Nella ninna-nanna lo Smetana ha trasfuso tutto quel profumo di innocenza, di grazia e di soavità, tutta quell'aura di santa poesia domestica che aleggia sopra la culla di un bimbo addormentato. La canzone di Clara è un inno semplicemente sublime: un inno in cui il trillo dell'allodola si espande fra i cieli azzurri e i campi verdi come un grido di gioja, come un saluto amoroso ai fiori, all'erbe, all'aria, al sole — alla natura tutta germogliante e olezzante nella sua serena letizia di feconda e benefica genitrice. Tutte le sere quando si dava il *Cjelov*, udendo quei due splendidi brani di musica io ho provato dei veri brividi di commozione — brividi di quella commozione intensa, profonda, sacra che mi fu dato di provare solo quando mi avveniva di sentirmi passare sul capo il soffio dell'arte vera, grande, immortale.

Quando penso alla ninna-nanna di Vendulka e alla canzone di Clara e sento l'anima come soavemente accarezzata da quelle dolci e incantevoli note; quando ricordo tanti altri brani stupendi del *Cjelov* e della *Prodana nevjesta;* quando rievoco nella memoria tutta quell'onda melodiosa così ricca, così abbondante che va e viene incessantemente deliziando l'orecchio e l'anima, senza affaticare il cervello, senza stancare i nervi; quando ritorno ad ammirare, ricordandole, tutte le finezze di quella istrumentazione che fa pensare a un ricamo meravigliosamente vario, fiorito e delicato; quando rivedo nel pensiero tutta quella semplice eppur così animata vita dei campi resa da un genio musicale slavo con arte così possente-

(Riproduzione riservata)

CANTI SLAVI

IL DEMONE

NOVELLA ORIENTALE

(dal russo di M. LERMONTOV)

(Continuazione e fine. Vedi N.ro precedente)

DEMONE

Giuro sul primo giorno del creato,
Giuro sul giorno del giudizio estremo,
Sul castigo che merita là colpa,
E sul trionfo de l'eterno vero;
Giuro su l'anatema che mi colse,
E su la gioia de' dolci pensieri;
Giuro sul caro dì che in te m'avvenni
E sul profondo interminato azzurro;
Giuro su l'ampio stuolo degli spirti,
Sul fato de' fratelli a me soggetti,
Su le spade de gli angeli indomati,
Giuro sul paradiso e su l'inferno,
Sui riti de la terra e sovra te;
Giuro sul tuo gentile ultimo sguardo,
Su la tua prima lagrima dolente,
Su le labra che ascoltano i sospiri,
Su gli ondulati serici capelli;
Giuro su la letizia e sul dolore,
Giuro sull'amor mio.... dal petto ho tronto
Ogni pensier de la vendetta antica,
Ogni proposto di superbia. Il tosco
Di splendide lusinghe d'ora in poi
D'alcun mai più non turberà la mente,
Vo' col cielo medesmo avar la pace.
Voglio amare e pregar, credere al bene,
E col pentirmi lagrimando voglio,
Esser degno di te, tormi dal volto
De la celeste folgore l'impronta.
E il mondo intero in tranquilla innocenza
Scevro di me, ritornerà fiorente.
Oh, mi credi. Sinor nessuno al mondo
Più di me t'ha compresa. Idolo mio,
T'ho scelto; e umile a' piedi tuoi depongo
Il mio poter. Tal dono è l'amor tuo
Che avido attendo; e per un sol minuto
Avrai l'eternità. Vedi, Tamara:
Son fido e grande ne l'amor, nel male.
Libero figlio de l'etere immenso
Verrai con me su gli stellati regni
E regina sarai de l'universo.
Amica prima del mio cor, la terra
Sogguarderai, senza rimpianto o gioia.
Ivi non è felicità compiuta,
Non bellezza che i secoli disfida:
V'è solo il germe d'ogni colpa, il fiero
Tormento e le meschine passioni.
V'è timor d'ogni cosa: ivi non sanno
Nè odiare nè amar. Tu ignori forse
Il brevissimo amor del basso mondo?
Moto del sangue giovane e null'altro?
Passano i giorni, e poi quel sangue gela:
Chi resiste a le prove de l'assenza?
A le lusinghe di beltà novelle?
A la noia mortale, a la stanchezza,
A' capricci volubili? Serbata,
Dolce amica, per te non è la sorte
D'appassir come schiava taciturna
Entro gelose e ruvide dimore,
Fra gente senza cor, tra finti amici
O nemici palesi, fra timori
E sterili speranze, sofferente
Inaudite ambascie e sempre indarno
Triste, soletta dentro l'alte mura
Non resterai dal soffio de l'amore
Immacolata, fra inutili preghi,
Lontan da l'uomo e più lontan da Dio
O voluttuosa e dolce creatura,
È ben altro il destino a te concesso
T'aspetta l'incantevole mistero
Di novelli sospiri e gaudi novi.
I desideri che nudristi un giorno
Con la meschina terra ora abbandona
Io t'addurrò pe' floridi sentieri
Di nobile scienza: a stuolo a stuolo,
Ad un mio cenno, ti cadranno a' piedi
Gli spiriti soggetti. Alate uccelle
Lievissime corone ti faranno;
O mio gentile; e a l'astro d'Oriente
Il diadema splendido strappando,
Te ne ornerò la fronte. Su pe' fiori
Andrò cogliendo le prime rugiade
Da ingemmartene il manto. Con la luce
Roseo-dorata del sereno occaso
Come d'un nastro t'ornerò la vita,
Ed un profumo, ch'ogni olezzo vince
T'avvolgerà ne l'aura che respiri.
Dolcissime, soavi melodie
Verranno sempre a carezzarti l'alma:
E costruirò di splendidi palagi
D'ambra e zaffiri. In fondo in fondo al mare
Mi tufferò per te, n'andrò pe' cieli,
Ti darò tutto che la terra accoglie....
Amami!

XI.

E lieve lieve allor si china
Avidamente con le labra ardenti
Su le tremule labra di Tamara.
A le preci di lei, l'ammaliato
Accento seduttor egli risponde,
L'acuto guardo nel guardo le fisa
E l'avvampa d'un tratto. Fra i silenzi
De le notturne tenebre quel guardo
Brilla come la punta d'un pugnale
E il demone trionfa!... Quel suo bacio
Velenoso, letale, in un momento
Le penetra nel seno.... Un grido orrendo
Rompe il vasto silenzio de la notte,
Ed in quel grido tutto si rivela:
Amor, dolore, l'ultima preghiera,
L'addio per sempre, il disperato addio
A la giovine vita che dilegua.

XII.

Su quel punto il guardiano del convento
Facendo a lenti passi il giro usato
A mezzanotte intorno a l'alte mura,
Tacito errava con la ferrea mazza,
E d'accanto a la cella di Tamara
Guardingo si arrestò, come sentisse
L'alma sorpresa da timore arcano.
E tra il silenzio che colà regnava
Gli parve di sentire il suon di baci,
Scoccati sovra labra innamorate.
Un dubbio allora, un dubbio assai profano
Corse in mente a quel povero vegliardo;
Ma non fu che un istante.... e tutto tacque.
Sol di lontan venia l'ala del vento
Col querulo stormire del fogliame,
E il mugghiare del fiume, che dirocca
De la montagna fra le negre sponde.
Allor con voce assidua ripete
La preghiera per que' che ne consola,
E a scongiurare quel pensier maligno
Con dita tremolanti allor si segna
Col santo segno de la croce in petto,
Che gli balza affannoso. E taciturno
Rapidissimamente discompare
Fra le tenebre del cammino usato.

XIII.

Bella siccome un angelo che dorme
Su la bara giaceva la giovinetta
Ed il candore di quel bianco viso
Era maggior del candido lenzuolo.
O ciel, per sempre quelle folte ciglia
Erano chiuse, eppur parea che il guardo
Tranquillamente ascoso vi dormisse,
Aspettando a destarsi audace e splendido
Un caldo bacio o l'aura mattutina.
Ma indarno venne al giorno, proiettando
Raggi dorati sulle smunte gote,
Indarno i cari suoi, nel mesto duolo,
Le prodigaron tanti baci e tanti....
Il suggel de la morte eterno e noro
Su lei pesava irrevocabilmente.
Quel corpo, ove fervea gagliarda vita,
Onde la grazia i sensi ammaliava,
Ecco, è null'altro che polve del nulla.
Uno strano sorriso si spegnova
Apparso appena su quel freddo labro;
Ma triste, triste come l'atro tumolo
È quel sorriso. Che riflette il volto?
Un'ironia su la fatal sua sorte,
Un indomato dubbio, un freddo sprezzo
De la vita terrena, un'anatema
Superbo contro il ciel? Chi può saperlo?
Eternamente resterà mistero.
Quel marmoreo visetto rassomiglia
A una logora lapide vetusta,
Su cui si cela, sotto segni strani,

mente evocatrice, e sempre con mezzi semplici e schietti, senza l'ingannevole sfoggio di tecniche difficoltà ed astruserie che oggi sono tanto di moda e non valgono ad altro che a coprire la miserevole povertà d'ispirazione di tanti moderni cultori dell'arte; quando penso, ricordo e considero tutto ciò, io tenendo conto pur di tanti altri pregevolissimi prodotti con cui gli Slavi si affermarono già nel campo musicale, comprendo e non mi sorprende che Giuseppe Verdi, parlando della musica slava, abbia potuto dire che la scuola slava spiega tanta ispirazione e virilità da far prevedere come prossima la fine della supremazia musicale che ora tengono nel mondo l'Italia e la Germania; io comprendo e non mi sorprende che un critico musicale tedesco, il Rieman, possa dichiarare vicina l'epoca in cui la musica tedesca perderà la sua posizione predominante e cederà il posto alla scuola slava, che è — sono parole del Rieman — la scuola di una razza riccamente dotata di senso musicale e la quale possiede tesori inesauribili di poesia e musica nazionale; io comprendo e non mi sorprende che un critico musicale russo, lo Stasov, possa affermare arditamente: Nella musica l'avvenire spetta solo agli Slavi?

Se la compagnia čeha non avesse fatto altro che rappresentare al nostro teatro le due stupende opere dello Smetana e quel delizioso piccolo capolavoro che è l'*U studencu* del Blodek, noi dovremmo serbarle vivissima gratitudine. Coll'averci offerta l'occasione di conoscere questi saggi ammirabili di musica puramente slava, queste magnifiche manifestazioni del genio slavo affermantesi con tanta forza ed originalità da suscitare già e ammirazioni e invidie profonde, la compagnia čeha ha dato alla prima stagione musicale *slava* in Dalmazia l'importanza di un vero avvenimento tanto in linea d'arte che di civiltà nazionale.

Nello spazio relativamente breve di circa due mesi — in cui vanno compresi anche i frequenti riposi, talora di più giorni — a noi fu dato di udire non solo tre opere di compositori slavi, ma anche, oltre parecchie bellissime operette, ben quattro opere di autori stranieri e precisamente: la *Carmen* del Bizet, la *Cavalleria rusticana* del Mascagni, *I Pagliacci* del Leoncavallo e *Il Trovatore* — tutti, eccettuata la vecchia opera verdiana ancora sempre interessante per l'alito caldo d'ispirazione che ne anima varie parti, lavori nuovi per noi e ricercati e applauditi dai pubblici dei centri più vasti.

Dopo aver citato così non meno di 7 opere, ho bisogno di accentuarvi la varietà, la ricchezza, l'importanza di un repertorio come quello della nostra fortunata stagione? Non lo credo: i soli titoli dei lavori citati bastano a richiamare sopra un tale repertorio l'attenzione di ogni persona intelligente e colta.

E l'esecuzione? Lo dico francamente, senza tema di poter essere tacciato d'esagerazione: l'esecuzione che la compagnia čeha ci diede delle opere sopra nominate, è stata in generale buona nel vero senso della parola, e parecchie sere addirittura eccellente. E non poteva essere altrimenti, dato il complesso di intelligenti, operosi e bravi artisti, di cui la compagnia disponeva durante la stagione. Le meglio interpretate furono senza dubbio le tre opere čehe. L'esecuzione di *Cjelov*, *Prodana nevjesta* e *U studencu* poteva dirsi perfetta quasi ogni sera. Delle altre opere va pure lodata sinceramente l'esecuzione, in particolar modo poi della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*. Nella *Carmen* e nel *Trovatore* seppero distinguersi egualmente gli artisti čehi, vincendo felicemente le non poche difficoltà che l'esecuzione di tali opere offre anche alle migliori compagnie.

Parlando dei singoli membri della compagnia, conviene ricordare in primo luogo la sig.na Božena Dudova, un'artista degna di ogni encomio come cantante e come attrice. Nelle molte e tanto varie parti eseguite durante la stagione, essa ha mostrato sempre grande intelligenza, molta passione e molta grazia; guardandola e udendola, non si sapeva se si dovesse più ammirare il suo canto corretto, sicuro, colorito e caldo, o la sua azione piena ora di brio e di giocondità, ora di slancio e di ardore intensamente drammatico. Ella sapeva animare di un sincero alito di vita ogni carattere di donna da lei rappresentato; in ogni sua parte ella si rivelò vera artista, ma si distinse sopratutto e si fece ammirare schiettamente, vivamente in particolar modo quale Marženka nella *Prodana nevjesta*, quale Vendulka nel *Cjelov*, quale Santuzza nella *Cavalleria rusticana* e infine quale Leonora nel *Trovatore*. La sig.na Dudova lascia fra noi bellissima memoria di sè quale «prima donna» degna di calcare anche scene più vaste e più importanti delle nostre, e meritevole di essere applaudita anche da pubblici del nostro più esigenti.

Seppero acquistarsi del pari la piena simpatia dei frequentatori del nostro teatro le sig.ne Karla Fürstova e Marija Jungmannova. La sig.na Fürstova ha una bella e pura voce di mezzo-soprano, educata a buona scuola; aggiungi un'azione naturale, spontanea, vivace, degna di nota nella grazia ingenua e innocente, nella malizia birichina, e nella cattiveria raffinata. Ella fu una Ludunka pudica e tenera nell'*U studencu*, una dolce e commovente Micaela nella *Carmen*, una Lola perfidamente bella e una mamselle Nitouche tentatrice, seducentissima nella sua malizia di *gamin* in gonnella. Che cosa valga la sig.na Fürstova, lo si comprende, meglio che da qualunque elogio, dal contratto per più anni che ella ha già firmato con uno dei primi teatri di Berlino. — La sig.na Jungmannova è giovanissima e fa i suoi primi passi nella carriera artistica; durante la nostra stagione ebbe a rappresentare per lo più parti secondarie; e nondimeno ella si fece apprezzare generalmente fin dalle prime sere per la sua bellissima voce di contralto. La sig.na Jungmannova ha un vero tesoro nella sua gola — un tesoro che collo studio e coll'esercizio le procurerà sicura gloria e fortuna. Due sole furono le parti di maggior importanza in cui ella si provò sulle nostre scene, quella di Carmen e quella della zingara nel *Trovatore*. Ambedue le prove ebbero per lei un buon successo, specialmente poi la seconda. Coll'esecuzione di queste due parti difficili, da lei apprese in pochi giorni (quella di Carmen per sostituire la sig.na Dudova indisposta) la sig.na Jungmannova ha fatto due *tours de force* degni veramente d'ammirazione e ha mostrato quanto si debba aspettare da lei per l'avvenire, che le si può presagire brillantissimo, ove ella sappia unire ai suoi preziosi doni naturali uno studio diligente e costante.

A suo tempo vi ho parlato del bravo buffo Mally e del giovane tenore Jaromir Neumann. Conviene ora che vi faccia fare conoscenza col tenore Jelinek e col baritono Kroupa, due artisti distinti che l'impresario Chmelensky, sollecitato dalla solerte direzione del teatro, fece venire da Praga durante la stagione per render la compagnia più sicura completandola e dandole maggiore vita. Il tenore Jelinek e il baritono Kroupa sono due cantanti, di cui potrebbero andar orgogliosi i migliori teatri. Il nostro pubblico colmava ogni sera i due egregi artisti di fragorosi applausi, da essi meritati. Essi erano sempre al proprio posto e in ogni parte brillarono per notevoli qualità nel canto e nell'azione: si distinsero però e si fecero altamente apprezzare in ispecial modo nella *Carmen*, nei *Cjelov* e nei *Pagliacci*.

Delle masse corali devo dirvi il maggior bene possibile, lodandone la compattezza, la fusione, la sicurezza, sì nel canto che nei vari movimenti richiesti dall'azione. Nelle masse corali della compagnia čeha vi sono, per esempio, delle coriste allieve di conservatorio e che seppero in brevissimo tempo apprendere una prima parte ed eseguirla benissimo. Ricordo qui la giovanissima corista Prochazka che sostituì nientemeno che la sig.na Fürstova (partita prima della chiusura della stagione per Berlino, ove era chiamata da impegni assunti recentemente) nella parte non facile di Micaela e vi riuscì così bene da destare nel pubblico sorpresa ed ammirazione. V'immaginate voi una simile corista in una compagnia italiana? Quella lì si crederebbe prima-donna di cartello e pretenderebbe di cantare almeno almeno la parte di Aida.

L'orchestra, bisogna confessarlo, era poco numerosa, ma essa va altamente lodata perchè malgrado il suo numero ristretto sapeva fare mirabilmente il proprio dovere. Basti il dirvi che dell'orchestra facevano parte i sig.i Rosenberg-Ružić e Meneghello-Dinčić, due violinisti geniali che potrebbero dare dei punti a molti patentati professori di violino.

Considerato tutto ciò, si comprende di leggieri che il teatro doveva essere bene frequentato, come lo fu in realtà, malgrado la ridicola politica d'astensione messa in opera da una parte della cittadinanza, eccitata da alcuni fanatici e donchisciotteschi campioni dell'italianofilia nella città di Zvonimir. Tanto i paladini, accecati da stolte illusioni quanto i loro ingenui seguaci devono pentirsi ora amaramente della loro grande virtù d'astinenza... teatrale, perchè in omaggio a tale virtù si privarono scioccamente di veri godimenti estetici che avrebbe loro procurato l'audizione di tanti capolavori musicali, e per giunta riuscirono a convincere sè e il mondo imparziale che a Split, città croata, i soli Croati possono sostenere colla loro frequentazione una lunga e fortunata stagione teatrale senza il concorso di non pochi rinnegati figli del nostro popolo e di pochi forestieri che da più o meno tempo qui stabilitisi e più o meno impinguatisi a spese della nostra popolazione croata si atteggiano, ingrati e tracotanti, ad avversari accaniti del croatismo.

Come vedete dunque, il successo di questa stagione d'opera è stato completo sotto tutti gli aspetti possibili — non ultimo quello puramente nazionale, poichè segnò un grande passo nella nostra vita pubblica in Dalmazia dimostrandoci la possibilità di riusciti spettacoli d'opera *slavi* sulle rive dell'Adriatico e additandoci il modo di emanciparci anche sul campo dell'arte da ogni dannosa influenza straniera, e in primo luogo dell'italianismo che ovunque ci si vorrebbe imporre come qualcosa di privilegiato e superiore, e artisticamente si crede indispensabile all'universo intero.

Coll'accentuarvi così estesamente il successo qui ottenuto dalla compagnia d'opera čeha, vi porgo anche il modo di comprendere il vero motivo di quei violenti, brutali e nauseanti attacchi, di cui fu fatta segno nel «Dalmata» di Zara, nel «Mattino» di Trieste e in qualche giornaletto teatrale di Italia la nostra bella, riuscitissima *saison* musicale. Non mi soffermerò ad occuparmi di quelle cosidette critiche, dove non si giudica, non si apprezza, non si ragiona, ma si vomitano bugie, insulti e indegnità colla volgarità di facchini ubbriachi, si urla rabbiosamente colla furia di botoli ringhiosi, e si profondono sciocchezze colla facilità dei più triviali istrioni. Perchè offrire al mondo un così triste spettacolo, sfogando tanto apertamente la stizza, il dispetto provati pel successo trionfale dell'opera slava nella nostra città? Perchè non accettarla come un avvenimento naturalissimo, come un bel fatto compiuto? Aspettano forse, per comprendere questo nuovo atto di rinnovamento della città di Zvonimir, di assistere al successo del secondo spettacolo di opera slavo che si prepara al nostro teatro pel venturo anno? Ebbene, arrivederci nella primavera del 1895.

S. Morski.

Oggi si compie il I. semestre di quest'anno.

Invitiamo coloro, cui scade l'abbuonamento al nostro giornale di voler rinnovarlo quanto prima.

Colore poi che si trovano in arretrato procurino di mettersi tosto in corrente colla nostra Amministrazione.

PREZZI D'ABBUONAMENTO:
dal 1. aprile 1893 in poi:

Anno	**fl. 8.**
Semestre	**fl. 4.**

PER L'ESTERO:
Anno fr.chi 20 - Semestre f.chi 10.

Informazioni e Note

Le elezioni comunali di Pinguente. Nei giorni 26, 27 e 28 corr. ebbero luogo a Buzet (Pinguente) le elezioni comunali del III corpo. Riuscirono eletti a unanimità di voti i candidati croati. Gli avversari non si presentarono nemmeno alle urne.

Un esempio da imitarsi. La rappresentanza comunale del sobborgo Žižkow, deliberò il 27 corr. di non far alcun pagamento verso ricevute formulate in lingua tedesca, di non conferire i posti di veterinari che a concorrenti čehi di religione cristiana e di togliere ai maestri della scuola tedesca i sussidi per l'alloggio.

Il complotto di tre ragazzi čehi contro l'imperatore d'Austria. Lo scorso giovedì furono processati a Praga quei tre ragazzi, certi Koletko e Matejšek, ambidue di 15 anni, e Tötze, sedicenne, convinti di aver ordito un attentato contro la vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, per trar vendetta delle condanne del primo processo dell'*Omladina*. Koletko e Matejšek si erano recati a Vienna col proposito di penetrare armati di pugnale nella *Burg* e quindi porsi in agguato per colpire l'imperatore al suo passaggio. Koletko e Matejšek furono condannati a 12 anni, Tösze a 13 mesi di carcere duro.

Il bandito da Roma — quello delle 800 lire — che turpemente redige l'organo dei rinnegati, che vede la luce a Pola, non sapendo cosa rispondere all'articolo di fondo comparso nell'ultimo numero del nostro giornale sotto il titolo *Gli Italiani del Regno e gli Italiani del Litorale*, applica, colla sua solita arte da malvivente, l'articolo stesso ai Croati e invece del suaccennato titolo appone a quell'articolo il seguente: *I pancroati del Regno ed i pancroati del Litorale*.

Dinanzi a simili atti di truffatori giornalistici noi non possiamo che inorridire ed invitare il publico imparziale ed onesto a bollare col marchio dell'infamia quel vigliacco che ogni otto giorni offre triste spettacolo di sè laggiù nella *Pietas Iulia*.

Squadra russa. Annunziano da Pietroburgo:

È stata ordinata la mobilizzazione della squadra di manovra del Mar Nero. La squadra incomincierà subito le grandi manovre.

— Il governo russo ha deciso di trasportare tutto il movimento commerciale del porto di Sebastopoli a Keodonia. Il porto di Sebastopoli resterà esclusivamente un porto militare.

Nomine. Il Ministro di giustizia ha trasferito il giudice distrettuale di Cres (Cherso) Carlo Maldoner a Volosko (Volosca), ed ha nominato a giudici distrettuali gli aggiunti Dionigio Ussai in Hajdovščina per Motovun (Montona), Edoardo Rode in Comen per Cherso; inoltre ha nominato l'aggiunto distrettuale Matteo Primožič in Podgrad (Castelnuovo) aggiunto del Tribunale provinciale di Trieste. Trasferì gli aggiunti distrettuali Giuliano Kovač da Pola a Buzet (Pinguente) e Antonio Laneve da Pinguente a Castelnuovo. Nominò ad aggiunti distrettuali gli ascoltanti Matteo Brunetti per Pola, Pietro Comel e Cesare Mariuig per Hajdovščina.

Un istituto russo a Costantinopoli. Il governo russo erige a Costantinopoli un istituto archeologico, al quale incomberà di dirigere sopraluogo le esplorazioni scientifiche di scienziati russi nel campo dell'archeologia e della storia greca, di quella dell'Asia centrale e di tutti i paesi che una volta formavano l'impero bizantino.

Pel mantenimento dell'istituto, che dovrebbe entrare in attività già al 1.o del p. v. luglio, il governo russo ha destinato una sovvenzione annua di 12,000 rubli in oro. La dirigenza dell'istituto sarà sottoposta all'ambasciata russa a Costantinopoli; dal medesimo non potranno venir appoggiate che quelle spedizioni scientifiche le quali saranno organizzate per disposizione del ministero alla pubblica istruzione dal Santo Sinodo oppure dall'accademia imperiale.

Servizio postale. Il 1. luglio a. c. verrà attivato in Pisino in luogo dell'ufficio postale non erariale e dell'ufficio telegrafico erariale ivi esistente, un ufficio postale e telegrafico erariale, il quale sarà incaricato dell'intiero servizio postale e telegrafico di impostazione e di distribuzione e fungerà quale Collettoria della cassa postale di risparmio.

Settanta persone in un fiume. Una comitiva di 70 persone, uomini e donne, che tornava da una festa popolare volle attraversare in questi giorni sopra una chiatta il fiume Tek, presso Bugulma, nella provincia di Samara (Russia). D'un tratto la chiatta, già vecchia e troppo fragile per contenere tanta gente, si sfasciò e tutti i passeggeri caddero nell'acqua.

Tra quei naufraghi disperati si accese allora una lotta terribile, perchè, accavallati l'uno all'altro, si impedivano vicendevolmente i movimenti, e, nuotatori o no, si vedevano tutti ugualmente presso a morte. Trentacinque riuscirono finalmente a raggiungere le sponde; mentre gli altri 35 annegarono miseramente.

Gli spezzati da 20 e da 4 soldi. Il 26 corr. venne pubblicata un'ordinanza dei due ministeri (austriaco ed ungherese) delle finanze, con la quale si dispone il definitivo ritiro dalla circolazione dei pezzi da 20 e da 4 soldi. Gli spezzati da 20 soldi, messi successivamente in circolazione, rappresentano un valore di 18 milioni di fiorini, dei quali circa 7 milioni sono stati già ritirati dalle casse dello Stato. Di spezzati da 4 soldi ne furono coniati complessivamente 1.990.000 fiorini; dei quali 200.000 fiorini furono parte fusi, parte ritirati dalle casse dello Stato.

Il giubileo della macchina da cucire. La macchina da cucire, inventata, dopo 7 anni di continui esperimenti, dal

---

Tutta la storia de' secoli antichi.
Simbolo vivo di sapienza oscura
Traccia perduta di pensier profondi.
E per gran tempo il corpo a la leggiadra
Vittima poveretta il distruttore
Angelo rispettò. Si conservàro
Le sembianze divine, come un marmo
Di stupenda fattura, ove si mesce
Purissimo l'idea, pura la forma.
Giammai ne' dì giocondi de le feste,
Fu, come oggi, di fiori inghirlandata
La ricchissima veste di Tamara;
E que' fiori fùr colti fra le balze
De la natia vallea — tale è il costume —
E versando su lei gli ultimi olezzi,
Muoiono stretti da la morta mano,
Dando a la terra il loro estremo addio.

XIV.

A stuolo a stuolo vengono i parenti,
Arrivano gli amici. Al doloroso
Viaggio son disposti. Il crin canuto,
Battendosi co' pugni il vecchio petto,
Silenzioso, per l'ultima volta
Monta Gudale il fido suo cavallo
Da la bianca criniera; e ognun s'avvia.
Tre dì, tre notti durerà il cammino.
Fra le tombe de gli avi è già scavata
Una tranquilla fossa per la morta.
Ed uno di quegli avi, masnadiero,
Terror di viandanti e di villaggi,
Quando lo colse alfin morbo letale,
E sentì l'ora del rimorso, in segno
Di pentimento de' peccati antichi
Di costrurre una chiesa allor fe' voto,
Sopra un'erta selvaggia, irta di scogli,
Dove si sente sol de l'uragano
L'impeto imperversar, dove s'aggira
L'avvoltoio famelico soltanto.
Tosto su quelle rocce del Kasbecco
Surse il templetto solitario, bianco,
Dove quel masnadier trovò riposo.
E fu cangiato in ermo camposanto
Quel nudo sasso, stanza de le nubi,
Come po' morti a dar dolce dimora,
Che da la terra si avvicini al cielo;
Come se lungi da' rumori umani
Si volesse lasciar tranquillo il sonno
Agli estinti colà. Vano pensiero!
Non visioni, non han sogni i morti,
Per le gioie o i dolor di tempi scorsi.

XV.

Via per gli spazî de l'etere azzurro
Un angelo del ciel da l'ali d'oro
Tra le fulgide braccia al sen stringeva
La peccatrice alma terrestre. Mite,
Dolcissima armonia eran le voci
Ch'e' profferiva a dileguare i dubbi
Di quella donna; eran lagrime sante
Ch'ei profondeva a tergere da lei
Ogni traccia di colpa e di dolore.
Già su le soglie del beato eliso
Vedevano le angeliche coorti,
Quando d'un tratto si parò d'innanzi
A quel libero vol, surto d'abisso
Lo spirito del mal. Possente egli era.
Come il guizzo d'un lampo. Allor, tremendo,
Superbamente disse: «Ella è già mia!»
Inorridita allor tutta si stringe
Al protettor la povera Tamara
Con una prece che le muor su' labbri.
Il suo destino in bilico pendea.
Il Demòne rivide... Oh, quanto, quanto
Da quel dì pria diverso! Orrendo il guardo,
Ancor ricolmo del mortal veleno
De l'odio senza limite, spirava
Un soffio glacial di sepoltura
Dal viso che parea pietrificato.
«O nero spirto che nel dubbio vivi,
Vanne lunge di qui», disse il divino
Messaggiero. «Fin troppo hai trionfato;
Or giunto è l'ora del giudizio, e Dio
A la colpa di lei mite perdona.
Fur quelli giorni d'ineffabil prova...
Or frante le ritorte de la terra,
Son frante ancor del male le catene.
Nel ciel quest'alma aspettavamo. È un'alma
Onde il mondano viver d'un istante
È pena immensa o voluttà sublime.
In regioni ove più pura è l'ètra
Dio plasmava le fibre di costei,
Alma straniera nel meschino mondo,
Mondo meschin per anima sì grande.
Con crude pene ella espiò l'errore,
E le dubbiezze: ha sofferto ed amato...
Ed all'amore è aperto il paradiso!»
Ciò detto, volse fierissimo sguardo
Al tentator; poscia spiegando l'ali
Pieno di gioia, il vol drizzò sublime
Rapidissimamente verso il cielo
Sfolgorante di luce. Irato, vinto,
Il Demone imprecò contro gli stessi
Suoi pensieri colpevoli. Superbo
Però rimase, come pria, nell'ampio
Infinito suo regno, solitario
Senza gioia veruna e senz'amore!

XVI.

Su l'erta di rocciosa, erma montagna,
Di Kaisciaursko, là, ne la vallata,
Si vedono tutt'ora a' giorni nostri
D'un vetusto palagio le ruine.
Son tra la buona gente ancora in fama
Paurosi racconti pe' fanciulli.
Come fantasma, il cupo monumento
Che vide scorrer dì pieni di feste,
Or nereggia fra gli alberi selvaggi,
Mentre più giù sorge un candido borgo,
Cinto di fiori e verdi praterie.
Fievolmente giungonvi le voci
E de le carovane al tintinnire
Si perdono lontan, lontan, lontano.
Precipitando fra nebbie di spruzzi
Spuma e scintilla rapida fiumana;
E la natura, eterna giovinetta,
Con dolci ombrie, la primavera e il sole,
Ivi s'allieta e scherza e si diverte,
Come fanciullo che non sa del mondo.
Ma ben tristo è il castello. Il tempo ha impresso
L'orma edace su lui: ora somiglia
A un povero vegliardo sorvissuto
A' cari amici, a la famiglia cara.
Invisibile stuolo d'abitanti
Per popolarlo aspettano che sorga
Il raggio de la luna. Allor la festa
Di libertà comincia; è un brulichio,
Un correr da per tutto. Il grigio ragno
Tesse la tela ove tende l'agguato;
Migliaia di lucertole verdastre
Strisciano allegramente sovra il tetto
E il serpe astuto da la buca scura
Trae la testa ed esce: ora in tre spire
Si annoda sovra ad un verone antico,
Or si disnoda come un lungo nastro,
E splende come una spada d'acciaio
Dimenticata in campo, in prisca pugna,
Inutil'arma per l'eroe caduto.
Tutto è selvaggio. Non si svela un'orma
De la vita che un dì colà si trasse.
De' secoli la man con ogni cura
Cancellò con lung'opra ogni vestigio.
E più nessuno al mondo si ricorda
Dello splendido nome di Gudale,
De la bellezza de la sua figliuola.
Ma il tempio, là, sul monte dirupato
Dove han queto riposo le lor ossa,
Custodito da incognita possanza,
Si vede ancor diritto fra le nubi.
A le sue porte stan, siccome scolte,
Nereggianti macigni di granito,
Eternamente coperti di neve,
E qual corazza han secolari ghiacci
Che in petto lor lampeggiano. Caduti
Enormi massi da le rocce, pendono
Colossali stalàttiti, rappresi
Dal gel che li fermò ne la discesa,
E penzolando sembrano più tristi.
L'uragano ivi regna, ivi combatte;
Spazza la polve da le grigie mura,
Ed or mugge tremenda una canzone,
Or le marmoree scolte va scuotendo
Ed è fama che, avendo di lontano
Udito dir de lo stupendo tempio
Le meraviglie, vengano affrettate
Da' lidi d'Oriente, a torme a torme,
Ivi a pregar le nuvole soltanto.
Sovra le pietre che chiudon le fosse,
Già da gran tempo più non piange alcuno,
La roccia del superbo Kasbecco
Avidamente la preda rinserra.
Così l'eterno mormorare umano
Non turberà giammai la pace eterna.

sarto Giuseppe Madersperger, nativo da Kufstein nel Tirolo, conta ormai 80 anni di vita. Dapprincipio la macchina non cuciva che in linea retta, ma nel 1817 egli era già riuscito a perfezionarla in modo da cucire in tutte le curve possibili. Il Medersperger, come tutti gli inventori, morì povero.

Un curioso sonnambulo. Scrivono da Lione al «Temps» di Parigi che in quell'ospedale si trova un curioso ammalato. Egli è un giovane di 22 anni, calzolaio, originario dal Varo. Entrato all'ospedale per un'emiplegia, la sua salute migliorava quando, repentinamente, entrò in uno stato di strano sonnambulismo, da cui non fu possibile di risvegliarlo. Si potè nondimeno farlo parlare, ed anche conversare con lui. Attualmente, dopo diciotto giorni, l'ammalato si leva, mangia, cammina, compie insomma tutte le funzioni fisiche della vita, e benchè abbia gli occhi chiusi, può vedere e leggere a traverso gli oggetti.

Un esempio: il 16 corr. un visitatore gli propose una partita d'*écarté*. Il malato accetta. Si giuoca e, senza sbagliarsi, il veggente indica ad una ad una le carte coperte del *talon*, il loro valore, colore, disposizione e sino i difetti materiali delle singole carte.

Di più, quest'uomo che sa appena leggere e scrivere, dietro ingiunzione del Dr. Lépine, compose una poesia. I medici seguono con interesse questo curioso e non meno fenomenale malato.

Cronaca della Città

La partecipazione dei Croati-Sloveni di Trieste al lutto della Francia. Alcuni fra i più cospicui patrioti croati-sloveni di Trieste, rendendosi interpreti dei sentimenti dei propri connazionali dimoranti in questa città, incaricarono il deputato Mandić, l'avvocato D.r Gregorin ed il nostro direttore a recarsi al consolato generale francese di qui per esprimergli che i cittadini croati-sloveni di Trieste si associano al lutto per la immane sciagura, da cui fu colpita la nobile nazione francese, amica degli slavi, coll'assassinio del suo primo figlio, il Presidente Sadi Carnot.

I tre incaricati compiranno tale doloroso ufficio domani all'1. pom. porgendo al console generale francese, sig. Challet, uno scritto di condoglianza munito da numerose firme e che è del seguente tenore:

A Monsieur
le Consul Général de France
à
Trieste

Les soussignés Croates-Slovènes, au nom propre, ainsique en celui de leurs compatriotes de Trieste, interessent Votre bienveillance, de bien vouloir être interprète, au lieu competent, de leur profonde douleur en apprenant la triste nouvelle de l'irréparable infortune, que la France a éprouvé dans la perte cruelle de son premier fils, chéf de cette noble Nation, qui seule en Europe a montré toujours des sympathies constantes vers les Slaves.

Agréez....

Seguono numerose firme di deputati, avvocati, medici, giornalisti, possidenti e negozianti.

Slavjanska Čitaonica Gabinetto di lettura slavo. I soci di questo patrio sodalizio intrapresero ieri alle 4.20 pom. una gita per Nabrežina, dove s'intrattennero sino alle 10 di sera. All'arrivo furono accolti dalla popolazione di quella borgata, con a capo il podestà, sig. Tance, al benvenuto del quale rispose con affettuose parole il presidente della *Slavjanska Čitaonica*, Dr. Pretner, ringraziando della fraterna accoglienza.

Tanto all'arrivo che alla partenza dei cari ospiti la popolazione prorompeva in entusiastiche grida di *živio*.

Il congresso straordinario della Società politica „Edinost", che doveva aver luogo la scorsa domenica, si terrà domani nella sala Mally, via Torrente, 16 alle ore $9\frac{1}{2}$ a. m.

Essendo all'ordine del giorno varie interessanti proposte e risoluzioni speriamo che il concorso dei soci sarà numeroso. Al congresso interverranno anche i deputati Spinčić e Laginja.

Tržaški Sokol La società dei ginnasti sloveni di Trieste invita i propri connazionali e confratelli slavi di questa città ad intervenire domani ad una festa che si darà nel giardino della trattoria *Al Mondo Nuovo* (Via Cologna, 4).

Stipendi Marco Radić. La Luogotenenza del Litorale apre il concorso per l'anno 1894-95 per il conferimento di due stipendi della fondazione nautica di Marco Radić, di f. 350 l'uno, per giovani che si dedicano alla costruzione navale ed alla carriera di capitani mercantili per lungo corso. Le istanze, corredate dei necessari documenti, vanno presentate non più tardi del 31 luglio prossimo.

Arresto. Per ordine dell'i. r. Tribunale, venne arrestato lo scorso mercoledì il giovane sedicenne Edoardo Ercolessi, da Udine, allievo della civica scuola di via della Ferriera, imputato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Nomine. L'i. r. Direzione di Finanza pel Litorale nominò a concepisti di Finanza nella X classe di rango i praticanti di concetto Augusto cav. de Funk, Valentino Marušić ed Edoardo Sulligoi; a ricevitore nella X classe di rango presso gli ii. rr. uffici del dazio consumo di linea l'ufficiale doganale Giovanni Ive; ad ufficiale di cancelleria nella X classe di rango l'assistente dell'i. r. ufficio tabacchi e bolli Riccardo de Comelli; ad assistente dell'ufficio tabacchi e bolli il cancellista di finanza Ermanno Brandulo ed a cancellista nella XI classe di rango l'assistente doganale in quiescenza Carlo Pink.

Il Lloyd e il servizio diretto con la Dalmazia. Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd tenne il 27 corr. a Vienna una seduta per deliberare sull'acceleramento del servizio diretto con la Dalmazia. Dipende ora dalla soluzione che avranno alcune questioni pregiudiziali se la compagnia del Lloyd assumerà sopra di sè tutte le spese e i benefici rilevantissimi ai quali è congiunto un acceleramento in quel servizio: però la compagnia è già entrata in trattative col governo rispetto alle pregiudiziali. Il Consiglio d'amministrazione nella ferma fiducia che l'accordo col governo potrà essere conseguito, si è occupato lo scorso mercoledì dell'esame delle varie offerte pervenutegli per la costruzione di un piroscafo, che raggiunga alle prove la velocità di 16 miglia all'ora. Tra queste, figura quella di un piroscafo inglese, costruito per la navigazione di canali, il quale corrisponde perfettamente alle esigenze, per quel che riguarda la velocità e le dimensioni, ma non risponde punto rispetto all'allestimento interno, non avendo il numero di cabine necessario. Accettando l'offerta inglese, la compagnia dovrebbe sobbarcarsi a spese fortissime per rendere il piroscafo utilizzabile al servizio cui essa lo destinerebbe. La compagnia dunque non è in grado di accettarla. La direzione generale della compagnia riaprirà le trattative con lo *Stabilimento tecnico triestino*, quindi ponendo a confronto l'offerta di questo con quelle pervenutele da parecchi cantieri inglesi, prenderà una decisione definitiva.

La costruzione del grande piroscafo *Habsburg* destinato al servizio del Levante e commessa all'arsenale della compagnia, ha sofferto qualche indugio causa i ritardi seguiti nella consegna del materiale da parte delle fabbriche dell'interno.

Magazzini generali. La «N. F. Presse» annuncia che la Commissione per i Magazzini generali di Trieste ha approvato il regolamento per gli *hangars*, ceduti allo Stato dal Lloyd, e la tariffa per le manipolazioni nei Magazzini e negli *hangars*, concordati tra i delegati del Governo ed il Comitato dei Magazzini generali. Regolamento e tariffa hanno ancora d'uopo dell'approvazione del Governo e andranno in vigore, se approvati, probabilmente col 1 agosto p. v.

NOTIZIE IN FASCIO

22 giugno: Il piroscafo francese *Obock*, uscendo dal porto dell'Havre, urtò contro un naviglio, di cui, causa la nebbia, non potè riconoscere la nazionalità. La nave sconosciuta non si arrestò, non si dispose a prestare soccorso, profittando della nebbia, filò e scomparve. Il capitano dell'*Obock* si accorse tosto dopo lo scontro che il suo legno affondava; fece immediatamente calare le imbarcazioni, nelle quali presero posto 32 persone, che formavano l'equipaggio, e 10 passeggeri. I 42 naufraghi furono raccolti alle tre del giorno seguente da un piroscafo inglese e quindi sbarcati a Cherbourg. L'*Obock* è completamente sommerso. Il danno ascende a parecchi milioni di franchi, coperti però da sufficente assicurazione.

23 giugno: Il re Alessandro di Serbia è partito da Belgrado per Costantinopoli. — La Camera spagnuola approvò l'accordo fra il governo e la Banca di Spagna. — Nel molino a vapore Podlevski di Tura, comitato di Pest, è scoppiata una caldaia; 14 persone furono ferite, e di queste tre sono già soggiaciute alle gravi lesioni riportate. Fu avviata un'inchiesta. — Nell'ospedale degli incurabili a Flouchez (Francia) 60 persone che mangiarono carne di un vitello infetto caddero ammalate con gravissimi sintomi di avvelenamento. Tre sono già morte, altre molte versano in pericolo di vita. Il vitello era stato macellato nello stabilimento. — A Aubain presso Parigi accadde una gravissima disgrazia. Un vagone della *Tramway* precipitò da un bastione alto 12 metri. Il carrozzone cadde sul tetto di una casa e lo sfondò; 2 persone rimasero morte, altre molto gravemente ferite. — La suprema Corte di giustizia di Kopenhagen ha condannato Guglielmina (*recte* Guglielmo) Möller alla pena di morte. Il Möller, in abiti donneschi, fu per parecchio tempo *direttrice* di un asilo maschile di Kopenhagen. Durante la sua dirigenza parecchi bambini sparirono; si scoperse poi che egli aveva commesso sopra di essi infami attentati e quindi li aveva uccisi. Appena nel corso dell'istruttoria si venne a conoscere che Guglielmina Möller era un uomo. — La Tavola dei magnati di Budapest approvò i progetti di legge per la valuta e il trattato di commercio con la Russia. — Nella miniera di carbone di Albis presso Pontypridd (Galles) avvenne nel pomeriggio un'esplosione di gas. È sconosciuta la sorte dei 200 minatori che vi lavoravano. — È scoppiata nel Belgio l'epidemia colerica e dalla sua comparsa vi furono 60 casi e 13 decessi. — Il ministro a. u. della guerra, maresciallo di campo Krieghammer, il quale accompagnava l'arciduca Alberto nel suo viaggio d'ispezione dell'esercito, fu a Brztzau Galizia rovesciato di carrozza e si ruppe un braccio. Il capo dello Stato maggiore generale, barone Beck, che si trovava nella stessa vettura, riportò soltanto alcune leggere contusioni. — L'imperatrice Elisabetta è arrivata a Trento, donde prosegui subito in carrozza per Campiglio.

24 giugno: Venne commemorato solennemente l'anniversario della battaglia di Solferino. — Il ministero ungherese dell'interno ha ordinato lo scioglimento del comitato centrale del partito nazionale rumeno a Hermannstadt. — La duchessa di York si è sgravata felicemente di un maschio. (La duchessa di York, principessa Vittoria Maria di Teck, è moglie del duca Giorgio di York, figlio del principe di Galles, erede del trono. Il neonato è perciò, dopo il principe di Galles e il duca di York, il futuro erede della corona della Gran Brettagna.

25 giugno: La Tavola dei deputati di Budapest approvò a grande maggioranza il passagio alla discussione articolata del progetto di legge sulla liberta di culto. — Lo Car è partito da Pietroburgo per Borki.

26 giugno: La «Wiener Zeitung» publica un'ordinanza del ministero delle finanze con la quale si dichiarano fuori di corso i pezzi da 20 e da 4 soldi, incominciando dal 10 gennaio 1895. — Venne ufficialmente stabilito di convocare le Delegazioni a Budapest pel 15 settembre. — Lione è stata messa in istato d'assedio per evitare ulteriori massacri contro gli italiani dalla folla indignata per l'assassinio del presidente della Republica commesso da un italiano. Lo stato d'assedio venne proclamato dopo che la folla ebbe a prendere d'assalto il consolato italiano di Lione.

27 giugno: Casimir Perier venne eletto a presidente della Republica francese. — Un operaio riuscì a penetrare nell'abitazione del governatore di Barcellona e tentò di aprire con la forza e la violenza la porta del gabinetto di lavoro allo scopo di commettere un assassinio. L'operaio venne arrestato prima di riuscire nel suo intento. — Gli avvocati dell'Austria tennero a Vienna un congresso nel quale si pronunciarono contro il *numerus clausus*. — A Nuova York il celebre elettro-tecnico Edison cadde per istrada e riportò alcune gravi lesioni interne. Il suo stato è grave, però non desta serie apprensioni. — Ebbe luogo a Roma un duello tra il deputato Imbriani ed il maggiore Tassoni. Lo scontro finì con alcune leggere ferite d'ambe le parti e con una stretta di mano. — In una delle chiese di Bruxelles un parroco venne ucciso da un anarchico con una pugnalata. — La Tavola dei deputati di Budapest approvò in seconda lettura il progetto di legge sulla religione dei figli.

28 giugno: L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato a Ischl donde partirà per Trento rimanendovi fino alla sera del 3 luglio. Da Trento andrà a Madonna di Campiglio, dove passerà una quindicina di giorni con l'imperatrice. — A Liberec Reichenberg-Boemia accadde un orribile disgrazia: un edificio in costruzione crollò improvvisamente seppellendo sotto le macerie moltissimi operai. — A Vienna venne condannato alla pena di morte mediante capestro l'operaio Giov. Köngsberger, il quale avea ucciso certo Petzava per rubargli 60 soldi.

29 giugno: È arrivato a Londra l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, ricevuto dal duca di Connaught e dal principe Enrico di Battenberg.

Corrispondenza aperta.

X. — Zadar (Zara). Perchè non rivolgervi una volta alla nostra stampa di costì? A noi pare d'esserci occupati abbastanza. Come basai da interpretare il silenzio della stampa croata della capitale dalmata in una questione di sì vitale interesse? Noi davvero non arriviamo a comprendere un tale silenzio.

Narodni Dom. — Bakar: Per il quartale, che scade oggi, ci va ancora s. 60.

Čitaonica. — Tolmin: L'abbonamento semestrale importa f. 4, non già f. 2.80. Rimettendoci ancora la differenza di s. 60 pel quartale che scade oggi e la differenza di f. 1.20 per il II semestre di quest'anno, salderà a tutto decembre 1894.

Prof. Fr. M. — Kopar: Ancora s. 60 e sarà saldato a tutto corr. anno.

M. B. Don E. P. — Kuruiba. *Idem*.

Studiosus. — Zadar (Zara): Scritti anonimi cestiniamo.

Narodna Čitaonica. — Imotski: Al datare dal 1. aprile 1894 il prezzo d'abbuonamento semestrale al «Pensiero Slavo» importa f. 4, non già f. 2.80. Rimettendoci ancora f. 1.80 sarà saldato a tutto decembre 1894.

Narodna Čitaonica — Sinj. *Idem*.

Giuseppe Valenti. — Split (Spalato): *Idem*.

Narodna Čitaonica. — Dubrovnik (Ragusa): Ancora s. 60, quale aumento del prezzo d'associazione dal 1. aprile a tutto giugno a. c., e sarà saldato *a tutto decembre 1894*.

Caffè Pavanello — Pola: Ancora s. 60 quale aumento del prezzo d'associazione dal 1. aprile a tutto giugno, e sarà saldato a tutto settembre a. c.

V. B. — Črnica: Se ci rimettete ancora f. 2.40 avrete saldato a tutto decembre 1894. — Cordiali saluti!

Narodna Čitaonica — Sonj: Ci va ancora f. 2 pel II quartale, vale a dire dal 1 aprile a tutto giugno a. c.

M. B. Don C. K. — Tar: Ci va ancora s. 60 quale differenza del prezzo d'associazione dal 1. aprile a tutto giugno a. c.

Caffè Dojmi. — Kotor (Cattaro): *Idem*.

Jankov. — Split (Spalato): I fiorini 4 rimessici in data 26 corr. vanno a conto del Caffè «Zora» o del Caffè «Al Porto»?

Narodna Čitaonica. — Rieka (Fiume): Dal 1. aprile in poi l'abbuonamento trimestrale importa f. 2, non già f. 1.40.

Tipografia Pastori.

Società di Navigazione a Vapore
dei
FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant per Carober, Bobovišće, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Macars a, Trappano, Fortopus — Arrivo a Metković martedì alle 3.15 pom.

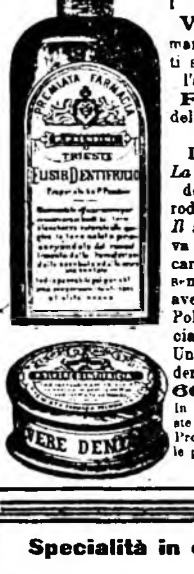
Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almissa, Pučišće, Makarska, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus — Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6.55 pom.; arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6.55 pom.

Linea Spalato-Makarska
Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pučišće, Povje — Arrivo a Makarska alle 7.30 e 8.30 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2. Ottobre-Marzo alla 1.
Ritorno: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10.30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovišće, Carober — Arrivo a Spalato alle 5.20 e 8.50 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10.30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Linea Trieste-Metković
Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valcassione, Zara, Trau, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano — Arrivo a Metković martedì alle 10.15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5.30 ant.

Linea Spalato-Traù
Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. — Ritorno a Spalato alle 8.30 ant. dello stesso giorno.

Linea Metković-Spalato
Partenza da Metković ogni venerdì alle 10.15 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9.20 pom. dello stesso giorno.



PREMIATA
Farmacia
Prendini
TRIESTE

VOLETE mantenervi i denti sani e belli e l'alito soave? **Fate uso** della Polvere e dell'Elisir Dentifricio. *La prima* pulisce denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalla carie e mantiene sempre l'alito soave. Una scatola Polvere dentifricia soldi **50**. Una fiasca Elisir dentifricio soldi **60**.

In vendita in Trieste nella Farmacia Prendini e in tutte le primarie farmacie d'ogni paese.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-**Cattaro**:
Partenza da Fiume domenica alle 1 ant.
Arrivo a Cattaro lunedì alle $2^{1/2}$ pom.
Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant.
Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

Linea celere. Fiume-Zara-Spalato-**Metković**
Partenza da Fiume mercoledì alle 1 a. m.
Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant.
Partenza da Metković venerdì alle 8 ant.
Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano e Makarska)

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I piroscafi delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità al P. T. sig. passeggieri, eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatoi e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selve - Zara-Sebenico-Traù-Spalato-Milna-Bol-Gelsa-Cittavecchia-Lesina-Lissa-Curzola-Gravosa (o Ragusa), Castelnuovo (o Meljine), Teodo-Risano-Perasto-Perzagno-**Cattaro**:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.

Linea postale: Fiume-Sebenico-Traù-Castelvecchio-Spalato-San Pietro-Postire-**Pučišće**
Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

Linea postale: Fiume - Crikvenika - Verbenico-Novi-Segna-Bescanuova-Arbe-Novalja-**Zara**
Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.

Linea postale: Fiume-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Rabac-Cherso-**Pola**-Fasana-Rovigno-Parenzo-**Trieste**
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant.
Arrivo a Trieste giovedì alle ore $1^{1/2}$ pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Rabac-Cherso-**Pola**
Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant.
Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom.
Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Cherso-Martinšćica-Ossero-**Lussinpiccolo**:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant.
Arrivo a Lussinpiccolo il giorno stesso alle ore 2 pom.
Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.

Linea postale: Fiume-Castelmuschio-Malinska-Veglia-Merag-**Veglia**
Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.
Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore $3^{1/2}$ pom.
Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore $9^{1/2}$ ant.

Linea postale: Segna-Novi-Selca-Crikvenika-Kraljevica-**Fiume**
Tutti i giorni eccettuate le domeniche:
Partenza da Segna alle ore 5 ant.
Arrivo a Fiume alle ore $9^{1/2}$ ant.
Partenza da Fiume alle ore $1^{1/2}$ pom.
Arrivo a Segna alle ore 6 pom.

Linea postale: Segna-S. Giorgio-Starigrad-Stinica-Jablanac-**Carlopago-Pago**:
Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant.
Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 10 ant.
Ritorno a Segna il giorno stesso alle ore 5 pom.
NB! Le merci per Carlopago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

Linea postale: Buccari-Kraljevica-Urinj-**Fiume**
Tutti i giorni eccettuate le domeniche e i giorni festivi
Partenza da Buccari:
I. corsa ore 6 ant. — II. corsa ore 1 pom.
Partenza da Fiume:
I. corsa ore 9 ant. — II. corsa ore 5 pom.
Tutte le domeniche e i giorni festivi:
Partenza da Buccari:
I. corsa ore 8 ant. — II. corsa ore 6 pom.
Partenza da Fiume:
I. corsa ore $2^{1/2}$ pom. — II corsa ore $7^{1/2}$ pom.

Linea postale: Fiume-Volosca-**Abbazia**-Ika-Lovrana:
Partenza da Fiume ogni giorno alle ore $10^{1/2}$ ant. e alle $2^{1/2}$ pom.

Linea diretta Fiume-Abbazia:
Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.
Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

AGENZIA
Sud America
Trieste, via Geppa, 14, p. II
Prima putnike i trgovinu i daje svaki naputak za Argentinu, Brazil, Chili, Perù, Boliviju, Paraguay, Uraguay, Equador i Ognjenu Zemlju (Terra del fuoco).

Diretto ricevimento di eleganti
Stoffe per vestiti di Reichenberg
a buon mercato
Cheviots di pura lana e Kammgarn. Un completo vestito per Signore fior. 6.70. Campioni verso marca di 5 soldi. **Franz Rehwald Söhne.** Deposito di fabbrica panni in **Reichenberg** (Boemia). (9)

Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale
si possono avere solo presso la Ditta
Ig. Heller - Vienna

Strettoi per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Apparati di triturazione per le olive ed il crisantemo ecc. ecc. Nuovi Spruzzatoi per la Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatoi per la Peronospora che agiscono da sè, in ramè e con pompa a pressione. Apparati di riscaldamento, di focolai economici e di cucina. Sgranatrici per l'uva. Apparati per disseccare le frutta e i legumi. Sgranatrici per il grano turco. Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.

Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.
offre
Ig. Heller di Vienna
2/2 Praterstrasse N. 49.
Prezzi-correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato **gratis e franco.**
Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.